

Lettera ai Sigg. compilatori della Biblioteca Italiana in risposta a quella di Mad.  
la baronessa di Staël Holstein ai medesimi

LETTERA IN RISPOSTA A QUELLA DI MAD. LA BARONESSA DI STAEL HOLSTEIN

Recanati 18 Luglio 1816

*Amore gloria impegno → illusione*

Signori,

Voi avete promesso ove qualche Italiano voglia fornirvi una risposta alla nuova lettera della Baronessa di Staël che è nel num. 6 della vostra Biblioteca, di riceverla con gratitudine e di pubblicarla fedelmente<sup>[1]</sup>. Una lettera, già due mesi io vi ho fatto tenere che non vi è paruto bene di far pubblica [...]. Vedrete che questa non è lettera da insuperbirne. Io dunque non taccio il mio nome perchè la illustre Dama non asconde il suo, ed egli mi par non sia cosa da uomo magnanimo quel combattere sempre a visiera calata. [...] Ricordiamoci (e parmi dovessimo pensarvi sempre) che il più grande di tutti i poeti è il più antico, il quale non ha avuto modelli, che Dante sarà sempre imitato, agguagliato non mai, e che noi non abbiamo mai potuto pareggiare gli antichi (se v'ha chi tenga il contrario getti questa lettera che è di un mero pedante) perchè essi quando voleano descrivere il cielo, il mare, le campagne, si metteano ad osservarle, e noi pigliamo in mano un poeta, e quando voleano ritrarre una passione s'immaginavano di sentirla, e noi ci facciamo a leggere una tragedia, e quando voleano parlare dell'universo vi pensavano sopra, e noi pensiamo sopra il modo in che essi ne hanno parlato; e questo perchè essi e imprimamente i Greci non aveano modelli, o non ne faceano uso, e noi non pure ne abbiamo, e ce ne gioviamo, ma non sappiamo farne mai senza, onde quasi tutti gli scritti nostri sono copie di altre copie, ed ecco perchè sì pochi sono gli scrittori originali, ed ecco perchè c'inonda una piena d'idee e di frasi comuni, ed ecco perchè il nostro terreno è fatto sterile e non produce più nulla di nuovo<sup>[6]</sup>. Ebbene date dunque agl'Italiani altri modelli, fate che leggano gli autori stranieri: questo è mezzo certo per aver novità e cacciare in bando il rancidume. Vanissimo consiglio! Apriamo tutti i canali della letteratura straniera, facciamo sgorgare ne' nostri campi tutte le acque del settentrione, Italia in un baleno ne sarà dilagata, tutti i poetuzzi Italiani correranno in frotta a berne, e a diguazzarvi, e se n'empieranno sino alla gola [...]. Questo rimedio è come una dose d'oppio che differisce il dolore e ne lascia la cagione. Vuolsi andare alla radice e gridare agl'Italiani: create nè vogliate curarvi di legger tutto, e se non sapete creare nè vi sentite accesi da quel divino fuoco che è puro dono d'Apollo fate quel che più vi aggrada che già non è da sperar nulla da voi. Ma farà dunque mestieri non legger più; e dei veri Poeti quello sarà più grande che avrà letto meno? Nello stato in che il mondo si trova di presente, non si può scrivere senza aver letto, e quello che era possibile ai giorni d'Omero è impossibile ai nostri<sup>[7]</sup>. [...]

Non vo' già dir io che sia necessario ignorare affatto quello che pensano e creano gl'Ingegni stranieri, ma temo assaissimo la soverchia imitazione alla quale Italia piega tanto, che parmi faccia d'uopo a levarle il mal vezzo usar maniere che sentano dell'eccessivo. [...] Nutriamoci d'Ossian e d'altri poeti settentrionali, e poi scriviamo se siam da tanto, come più ci va a grado senza usare le loro immagini e le loro frasi. Forse Madama non sarebbe malcontenta di questo effetto, ma molti Italiani i quali assai frequentemente trovano in quegli scrittori esagerazioni ed immagini gigantesche, ed assai radamente la vera castissima santissima leggiadrissima natura, ne avrebbon grande incremento.

Sono con grandissima e non mentita stima

Il vostro Umil.mo Obbed.mo Servo GIACOMO LEOPARDI

*Guardiamo pure allo scrittore straniero, ma rendiamoci conto che anche quello non è originale gli umili originali senza modelli sono i classici.*